**TOTALITARISMO**

Il termine viene comunemente associato a tre regimi politici novecenteschi:

* fascismo
* nazismo
* comunismo

Il termine nasce ed è usato per la prima volta da alcuni **intellettuali antifascisti** (Amendola, 1923), che definiscono il regime fascista totalitario in quanto controlla ogni ambito della vita associata.

Soprattutto nel secondo dopoguerra tale termine viene associato anche al regime **comunista staliniano**.

Chi ha contribuito a rendere tale definizione una celebre categoria storiografica è senza dubbio Hanna **Arendt** con il suo volume *Le origini del totalitarismo*.

Quali sono, schematicamente, le **caratteristiche** di un regime totalitario?

* Vi è un UNICO PARTITO, che incarna lo Stato (in questo senso possiamo già dire che il fascismo italiano si presenta più debole degli altri regimi totalitari, in quanto al suo interno deve comunque fare i conti con due istituzioni ben radicate, ossia la Chiesa e la monarchia).
* Tale partito è organizzato in modo gerarchico. I regimi totalitari identificano partito e CAPO. Parliamo dunque di centralità, o meglio ancora, di CULTO del capo, un capo carismatico e infallibile (la volontà del capo è l’unica legge del partito).
* Il partito detiene OGNI POTERE e CONTROLLA OGNI ASPETTO della società
  + *Esempi*. Il controllo e l’inquadramento della gioventù: un esempio è la GIL (Gioventù italiana del Littorio); è richiesta la partecipazione obbligatoria alle manifestazioni; vengono create strutture ricreative popolari; persino la lingua è controllata (es., il “voi” fascista)
* Il partito CONTROLLA TOTALMENTE L’ECONOMIA
* REPRESSIONE VIOLENTA contro ogni avversario. Il partito detiene il monopolio della forza; fa uso inoltre di corpi di polizia segreta, creando un sistema basato sul TERRORE
* Utilizzo capillare della PROPAGANDA IDEOLOGICA per raggiungere un CONSENSO DI MASSA (il sistema totalitario vuole partecipazione e *adesione*; i sistemi autoritari invece vogliono scoraggiare la partecipazione)
  + Parate, divise, simboli, canzoni, radio... tutto è controllato (vedi Gobbels in Germania) 🡪 Vi è dunque un totale MONOPOLIO DEI MEZZI DI COMUNICAZIONE DI MASSA
* Un’IDEOLOGIA ONNICOMPRENSIVA: si vuole creare “l’uomo nuovo”, una nuova umanità, un’umanità PURA (sia per ideologia che per razza): tale fine giustifica ogni tipo di violenza
* Per ciò che riguarda fascismo e nazismo: opposizione al comunismo

***Differenza fondamentale***…

Nell’autoritarismo c’è un capo (un leader, un partito che comanda su tutti gli altri) che **esclude dalle decisioni politiche la società civile** (tutto il resto del popolo). Però **la società civile continua a esistere così com’è**, senza cambiamenti.

Nel totalitarismo **lo Stato trasforma proprio tutta la società**: lo scopo è proprio quello di cambiare la tutta la società adeguandola a **un modello ideale**. Il modello vecchio di società viene completamente cancellato, annullato.

H. **Arendt** (1906.75), nata da famiglia ebrea, discepola di grandi filosofi tra chi Heidegger (di cui è stata anche amante) e Jaspers; abbandona la Germania per problemi politici nel 1933 e si trasferisce prima in Francia e poi negli USA.

La Arendt scrive due libri che ci interessano.

Il primo si intitola ***La banalità del male. Eichmann[[1]](#footnote-1) a Gerusalemme***. Qui la Arendt afferma che le ragioni dei crimini nazisti non dipendono dalla mostruosità o dalla crudeltà dei vari carnefici, ma dall’assenza di pensiero critico in uomini del tutto normali (“banali” appunto) che però, se inseriti nella macchina totalitaria del nazismo, diventano capaci di ogni tipo di atrocità.

Il secondo libro si intitola ***Le origini del totalitarismo*** ed è del 1951. Per la Arendt il totalitarismo consiste nell’intreccio tra **“terrore e ideologia”**. Il terrore è esercitato tramite la **polizia segreta** (che raggiunge chiunque, è l’occhio vigile che pervade la società) e i **campi di concentramento** (che annientano ogni oppositore trasformandolo in nemico). “*L’inferno nel senso più letterale della parola — scrive H. Arendt — era costituito da quei tipi di campi perfezionati dai nazisti, in cui l'intera vita era sistematicamen­te organizzata per infliggere il massimo tormento possibile. […] Le masse umane segregate in essi sono trattate come se non esistessero più, come se la sorte loro toccata non interessasse più nessuno, come se fossero già decedute e uno spirito maligno impazzito si divertisse a trat­tenerle per un po' fra la vita e la morte prima di ammetterle alla pace eterna. Non è tanto il filo spinato, quanto l’irrealtà abilmente creata degli individui da esso circondati che provoca crudeltà così enormi e alla fine fa apparire lo sterminio come una misura perfettamente normale. Tutto ciò che si è svolto nei campi ci è noto dal mondo delle fantasie malvagie e perverse. La cosa difficile da capire è che, al pari di tali fantasie, questi crimini mostruosi avvengono in modo spettrale, peraltro materializzatosi, in un mondo privo di quella struttu­ra di conseguenze e responsabilità senza la quale la realtà rimane per noi una massa di dati incomprensibili; di modo che alla fine né il torturatore né il torturato, e ancor meno l'estraneo, possono rendersi conto che quanto sta accadendo è qualcosa di più che un gioco crudele o un sogno assurdo».*

Ma prima ancora che grazie alla tortura e al terrore i regimi totalitari annientano l’uomo nello spirito, attraverso **l’ideologia**. L’ideologia totalitaria ha la pretesa di fornire una spiegazione totale della storia e mira direttamente alla “trasformazione della natura umana”. Nel contesto dell’ideologia totalitaria tutto è sensato e logico: “*se gli internati sono dei parassiti, è logico che vengano uccisi col gas; se sono dei degenerati, non si deve permettere che contaminino la popolazione; se hanno un' "anima da schiavi" (Himmler), non è il caso di sprecare il proprio tempo per cercare di rieducarli*”.

1. Otto Adolf Eichmann (Solingen, 19 marzo 1906 – Ramla, 31 maggio 1962) è stato un paramilitare e funzionario tedesco, considerato uno dei maggiori responsabili operativi dello sterminio degli ebrei nella Germania nazista.

   Col grado di SS-Obersturmbannführer era responsabile di una sezione del RSHA; esperto di questioni ebraiche, nel corso della cosiddetta soluzione finale organizzò il traffico ferroviario che trasportava gli ebrei ai vari campi di concentramento. Criminale di guerra, sfuggito al processo di Norimberga, si rifugiò in Argentina, ma venne poi catturato dal Mossad, processato e condannato a morte in Israele per crimini contro l'umanità. [↑](#footnote-ref-1)